

Veneto

Ballottaggi, i perdenti Cacciari (Margherita) furioso con il suo partito: «Manca la comunicazione, la sinistra perde e non si chiede mai il perché».



Spesa pubblica. Lo studio dell'istituto centrale: qui lo Stato concede meno trasferimenti del resto del Paese

Bankitalia: «Veneti penalizzati» comuni, pronta cordata del Nord

◉ L'Anci: «Il meridione non rispetta il patto di stabilità, serve un fronte settentrionale»

Roberta Polese
roberta.polese@epolis.sm

Una lega di comuni del nord staccata da quella del sud, la spaccatura dell'ente nazionale che raccoglie i rappresentanti dei comuni italiani potrebbe avvenire la settimana prossima durante la riunione nazionale a Bari. L'anticipazione arriva dall'Anci Veneto che ieri era a Roma per una riunione del coordinamento dei direttori regionali. Il motivo della spaccatura riguarda le spese per la pubblica amministrazione, molto diversi tra settentrione e meridione. A fare i conti in tasca ai comuni e a spiegare le ragioni della frattura è Bankitalia, che ieri ha presentato uno studio sul costo della pubblica amministrazione nel Veneto.

STANDO ai dati emerge che i comuni veneti rispettano il patto di stabilità, ma a pagarne il prezzo sono i cittadini. Per far fronte all'obbligo statale di non fare assunzioni e di mantenere stabile la spesa le amministrazioni locali venete si ritrovano a spendere il 7 per cento in meno rispetto alle altre regioni a statuto ordinario e l'11 per cento in meno rispetto alla media del resto d'Italia. «La media nazionale dice che ci deve essere un dipendente comunale ogni 80 cittadini - spiega Dario Menara, direttore regionale dell'Anci ragguagliati ieri a Roma - in Veneto il rapporto aumenta fino a uno su 160-200, per contro però non c'è bisogno di fare assunzioni». Al sud le cose non funzionano esattamente così. «Lì le assunzioni le fanno, e poi ci sono le regolarizzazioni, una specie di "sanatoria" che mette tut-



► Sede della Banca d'Italia

Galan: «Danno insostenibile, e le promesse federaliste?»

Il commento

«Fatica e ingiustizia: è questo che subiamo al Nord, nel Veneto in particolare. Fatica nel continuare ad essere virtuosi in tutto, virtuosi nonostante l'ingiustizia rappresentata dalla mancata realizzazione del federalismo fiscale - questo il commento del presidente Galan sullo studio di Bankitalia che emette in evidenza la disparità di trattamento riservato al Nord rispetto al sud, sia nella questione trasferimenti che in quello della spesa pubblica, e continua- Mentre Prodi e i suoi ministri si affannano nel tener buoni i detentori dei voti che periodicamente vengono venduti

all'Unione dai parlamentari della SVP di Bolzano, uno studio della Banca d'Italia dà dolorosa conferma di quanto sia ormai insopportabile il danno economico che il Veneto subisce non solo per la mancanza del federalismo fiscale, ma anche per i mancati e comunque insufficienti trasferimenti statali». A sottolinearlo è il presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan. «Qui paghiamo molte più tasse di quanto riceviamo in cambio dallo Stato». E poi l'ultima stoccata: «Non è che dopo la nuova batosta elettorale Prodi e i suoi si stiano dimenticando delle loro promesse federaliste?».

to a posto tutto». Il rispetto del Patto di stabilità è una questione comune a tutta la pubblica amministrazione nazionale ma, per la Banca d'Italia, il grado di rigidità della spesa risulta particolarmente elevato in Veneto a causa degli esborzi di parte corrente, più difficili da comprimere, relativi al personale, al finanziamento della sanità che assorbono l'82% della spesa complessiva a fronte della media del 74% delle Regioni a statuto ordinario.

SECONDO ai numeri forniti da Bankitalia la spesa delle Amministrazioni locali in Veneto in termini pro capite è inferiore del 7% a cittadino rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario e dell'11. Secondo l'istituto di credito la responsabilità principale è da imputare alla mancata realizzazione del federalismo fiscale che provoca una «staticità dei trasferimenti statali sotto forma di compar-

tecipazione al gettito di tributeria». Ovvero: lo stato spende meno per i cittadini veneti rispetto al resto del Paese. Altro elemento di criticità è determinato dalla scarsa dinamicità delle entrate autonome delle Amministrazioni locali. Secondo la rilevazione, in Veneto, dal 2001 i disavanzi del comparto sanitario hanno assorbito le maggiori risorse legate alle manovre tributarie della Regione. Nel 2006 i costi e i ricavi del servizio sanitario del Veneto sono aumentati rispettivamente del 3,4% e del 5,2%, in rallentamento rispetto al 2005, con un disavanzo negativo che verrà ricaricato sul bilancio 2007. «Ma nel caso della sanità c'è da dire che in Veneto ci sono numerosi comuni virtuosi - spiega Manara - come Arzignano, nel vicentino, la cui Asl ha investito nella prevenzione dei tumori i soldi risparmiati, consentendo a tutti i residenti di fare esami gratis».



Palazzo Moroni. Risultato positivo nel rendiconto 2006, ma il patto di stabilità congela le risorse finanziarie

Bilancio, un avanzo di un milione ma il Comune non può utilizzarlo

► Ieri l'approvazione della commissione consiliare con presente il neo assessore Sirone

Un milione di euro di avanzo, per la precisione un milione 22mila e 752 euro. È questo l'avanzo di bilancio dello scorso anno recuperato dal Comune ma inutilizzabile. La cifra è stata ricavata dal rendiconto per l'esercizio finanziario 2006, che ieri ha superato l'esame della settima commissione, primo battesimo di fuoco per il neo assessore al Bilancio Gaetano Sirone. Ora il documento arriverà in Consiglio per l'approvazione finale. Il Comune ha rispettato tutti i vincoli previsti dalla Finanziaria, ma proprio per questo motivo incappa in alcune trappole previste dalla normativa.

LA PIÙ IMPORTANTE riguarda proprio l'avanzo d'esercizio 2006: palazzo Moroni non potrà infatti utilizzare il milione di euro, tantomeno reindirizzarlo per il bilancio di previsione 2007. È tutto colpa dei vincoli imposti dal governo: l'avanzo resterà congelato, il rischio sarebbe infatti quello di sfiorare i limiti del patto di stabilità con conseguenze non rose per l'amministrazione. Almeno finché l'Ancl a livello nazionale non sbloccherà la situazione. Sul fronte delle entrate, palazzo



► L'assessore al Bilancio Gaetano Sirone

E POU5

Moroni ha subito al ribasso sul rendiconto 2006 quasi tutti i capitoli calcolati in fase di previsione definitiva. Le tributarie sono diminuite di quasi 62mila euro, ma le botte principali sono arrivate dai trasferimenti (tre milioni in meno ma contro bilanciati da un aumento delle entrate extratributarie), da quelle dei trasferimenti in conto capitale e dai prestiti. Perdite compensate però da una diminuzione delle spese correnti pari a meno 64 milioni di euro rispetto alla previsione definitiva. Sulla diminuzione delle entrate pesano anche il mancato finanziamento del progetto Promix sulla sicurezza stradale e l'impossibilità di accendere il mutuo da 17 milioni di euro per il Ponte Verde, sempre a causa dei vincoli imposti dalla Finanziaria. Tutte considerazioni emerse ieri nel corso della riunione della settima commissione, alla presenza dell'assessore Sirone. Che ha brevemente introdotto il rendiconto, lasciando però la parola ai tecnici: il caposettore alle Risorse finanziarie Marzio Pilotto e quello alla Statistica Maria Novello. Alberto Salmaso (Ff) ha messo l'accento sulla diminuzione di 65 milioni del fondo cassa comunale e sulle spese di 600mila euro derivanti dagli incarichi esterni. Secca la risposta dei dirigenti: il denaro è stato utilizzato per adempiere ai pagamenti dei fornitori di palazzo Moroni, come previsto dalla normativa. **B.M.A.S.**

La chiave

1 Le entrate da Ici e Irpef

► Il Comune ha incassato 122 milioni di euro nel 2006 da Irpef e Ici. Rispetto al 2005 palazzo Moroni ha avuto un mancato ricavo pari a circa un milione di euro.

2 I ricavi extratributari

► Multe, ma anche biglietti di musei e mostre: il Comune incassa dalle entrate extratributarie circa 43 milioni di euro nel 2006. Sei milioni in meno rispetto a quanto introiettato nel 2005.

3 Diminuiscono le spese

► Con un totale di 305 milioni di euro di spese nel 2006, derivanti da quelle correnti, in capitale, dai rimborsi dei prestiti e da quelle per servizi per conto terzi, il Comune "risparmia" rispetto al 2005: quando palazzo Moroni spese 314 milioni di euro: circa quattordici in più confrontando il 2006.

Il dato

L'imposta pubblicitaria

► Un gettito di tutto rispetto arriva dall'imposta comunale sulla pubblicità. Che ha permesso all'amministrazione Zanonato

di guadagnare tre milioni 761mila e 238 euro nel corso del 2006. Un risultato di poco superiore a quello raggiunto due anni fa ma con un trend in costante crescita.